

**LE COLLEZIONI
DEL LOUVRE A CORTONA**
Gli Etruschi dall'Arno al Tevere
05 marzo > 03 luglio > 2011

LA FORMAZIONE DELLA COLLEZIONE ETRUSCA DEL LOUVRE

Con il patrocinio di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri

Esposizione realizzata
con la collaborazione eccezionale
del Museo del Louvre

Museo dell'Accademia Etrusca
e della Città di Cortona

Comune di Cortona

Regione Toscana

Provincia di Arezzo

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Mibac-Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici della Toscana

Soprintendenza per i Beni Archeologici
per la Toscana

Accademia Etrusca

Con il sostegno dell'
École française de Rome

Organizzazione generale
Musée du Louvre, Département des
Antiquités grecques, étrusques et romaines
Musée du Louvre, Direction de la
Production culturelle
MAEC
Villaggio Globale International

Catalogo
Skira

Press kit design
tipphys.com

Come altre importanti collezioni di arte etrusca presenti al di fuori dell'Italia, quella del Louvre testimonia la fortuna di questa civiltà a partire dalla sua grande riscoperta avvenuta nell'Ottocento. La ricchezza e la varietà della collezione riflettono la complessità di questa cultura e soprattutto le peculiarità delle diverse regioni e città dell'Etruria. Per questi due importanti aspetti, vale la pena di rievocare il processo di formazione della collezione e in particolare il modo in cui le opere provenienti dalla regione dell'Etruria interna, "dall'Arno al Tevere", hanno fatto il loro ingresso nel museo.

Se le collezioni reali contavano da tempo alcuni reperti, bisogna attendere il 1825 e l'acquisizione da parte di Carlo X della collezione di Edme-Antoine Durand perché a Parigi giungesse un numero significativo di opere etrusche. Tuttavia siamo piuttosto male informati sul modo in cui questo ricco *amateur* ha formato la sua collezione. Alcune notizie preziose (anche se non sempre del tutto affidabili) sulla provenienza delle opere derivano dall'inventario redatto al momento dell'acquisto: sembra che Durand abbia per lo più attinto direttamente al mercato italiano degli oggetti provenienti da scavi (è probabilmente il caso delle *urne di Chiusi* o del *vaso di Fiesole*, cat. 3) ma abbia anche saputo approfittare della vendita di grandi collezioni. Ciò spiega il fatto che nella collezione Durand si ritrovino pezzi appartenenti a raccolte celebri del Settecento e di inizio Ottocento, come la testa in bronzo di *Gabii* (cat. 31) che era a Roma nella collezione Borghese prima di passare a Malmaison in quella dell'imperatrice Giuseppina.

L'acquisto della collezione Durand è esattamente contemporaneo alla grande riscoperta dei siti etruschi: nel 1825 si iniziarono a riportare alla luce e ad esplorare in maniera intensiva le ricche necropoli etrusche di Tarquinia, Vulci, Chiusi e Cerveteri. La gran messe di oggetti di scavo andrà ad arricchire le grandi collezioni europee. Lo stesso Durand avrà il tempo, prima del 1835 (anno della sua morte, avvenuta a Firenze dove si trovava per acquistare pezzi antichi), di raccogliere una seconda collezione, sfortunatamente dispersa e di cui solo pochi oggetti vennero acquistati dal Louvre. Tuttavia il museo ha la fortuna di possedere una buona parte della raccolta che testimonia il meglio di questa stagione straordinaria dell'archeologia etrusca e del fervore da essa suscitato: la collezione che il marchese Giampietro Campana iniziò a costituire dagli anni trenta dell'Ottocento. Proveniente da una facoltosa famiglia romana e direttore del Monte di Pietà, Giampietro Campana condusse personalmente fruttuose campagne di scavo, in particolare a Cerveteri (da cui proviene il celebre *Sarcofago degli Sposi*) e a Veio. Ma acquistò sul fiorente mercato italiano anche innumerevoli pezzi antichi, accogliendo così nella propria raccolta molti oggetti rinvenuti nell'area di Falerii (il *busto di Arianna*, cat. 42) o a Chiusi, monumenti sepolcrali in pietra (cat. 21-23), gioielli (cat. 12-16), bronzi (cat. 18) e buccheri (cat.

10-11). L'arresto di Campana, accusato di malversazione dalle autorità del Vaticano, portò alla vendita della collezione, che fu in gran parte acquistata da Napoleone III nel 1861. L'ingresso al Louvre di questa collezione – una parte della quale sarà anche distribuita tra i musei di provincia – ha costituito un vero e proprio salto di qualità per il settore d'arte etrusca (ma anche per altre parti del museo, come quello della ceramica greca). Tuttavia altri acquisti dimostrano che nel corso di tutto l'Ottocento era ben viva l'attenzione nei confronti di questo genere di reperti antichi. I mercanti non hanno mai smesso di vendere al museo pezzi di grande importanza ed è proprio così che nel 1851 il Louvre entra in possesso di un ricco insieme proveniente da Chiusi (**cat. 8 e 24**), dove il commercio delle antichità era organizzato al meglio – ciò spiega anche la sua forte presenza nella collezione. Tra i mercanti più attivi nella seconda metà del secolo figura Alessandro Castellani, il quale ha procurato al Louvre pezzi di pregio (**cat. 9 e 35**). Ma il museo ha potuto completare la collezione etrusca anche in occasione della cessione o della dispersione delle grandi collezioni private in Francia e nel resto d'Europa; i grandi collezionisti possedevano spesso reperti di qualità, in particolare bronzi. Citiamo quindi la celebre testa e la statuetta di Fiesole (**cat. 1-2**) acquistate nel 1863-1864 dal pittore William Spence, e le *lamine di Bomarzo* (**cat. 36**) acquistate nel 1865 in occasione della vendita della collezione Pourtalès. Inoltre, grazie ad acquisizioni successive hanno potuto essere riuniti, almeno in parte, alcuni insiemi smembrati dopo il ritrovamento; ne sono il migliore esempio i *bronzi votivi di Falterona*, scoperti nel 1836 e di cui molte statuette sono passate in varie collezioni prima di approdare al Louvre tra il 1850 e il 1865 (**cat. 4-7**). Tale processo di arricchimento è proseguito nel secolo successivo: il *lebes* acquistato nel 1947 (**cat. 37**) è stato rinvenuto nel 1832 a Bomarzo nel corso della stessa campagna di scavi che ha permesso il ritrovamento delle lamine Pourtalès, acquistate nel 1865 (**cat. 36**).

Nel 1903, il museo compra da Gustave Paille alcuni oggetti provenienti dall'area di *Falerii*, teatro di rivalità tra gli archeologi privati e l'amministrazione del giovane Regno d'Italia, che conosce all'epoca un periodo di intensa attività di scavo e ricerca.